

Le parole e le forme



Book of Papers

Decimo Forum ProArch



Università di Genova, Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino 37, 16128 Genova
Xforum_proarch@unige.it

Decimo Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.
Genova, 16.17.18 novembre 2023

"Le parole e le forme. Book of Papers"
a cura di Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti,
Beatrice Moretti, Davide Servente

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791280379030

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:
Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco Costanzo,
Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti,
Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente,
Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza,
Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2023 ProArch
novembre 2023

Progetto grafico: Fluido

Layout e impaginazione: Laura Arrighi
Revisione editoriale: Laura Arrighi, Elisabetta Canepa,
Francesca Coppola, Marianna Giannini, Fabio Gnassi,
Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Duccio Prassoli,
Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

ProArch
Società Scientifica
del Progetto di Architettura

16.17.18
novembre
2023
Genova



Decimo Forum Le parole e le forme

Università di Genova
Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design

Book of Papers

a cura di
Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Davide Servente

Università
di Genova | DAD DIPARTIMENTO
ARCHITETTURA E DESIGN

OA.GE 100
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI INGEGNERI
E CONSERVATORI DI GENOVA
[1913 - 2013]

FOA.GE
FONDAZIONE ORDINE
ARCHITETTI INC. DI GENOVA

Camera di Commercio
Genova

— COMITATO D'ONORE

Federico Delfino
Rettore Università di Genova

Giorgio Roth
Preside Scuola Politecnica
Università di Genova

Niccolò Casiddu
Direttore d'AD Dipartimento
Architettura e Design,
Università di Genova

Andrea Sciascia
Università degli Studi di Palermo.
Presidente ProArch

Michelangelo Russo
Università degli Studi di Napoli
Federico II, Presidente Vicario
della Conferenza Universitaria
Italiana d'Architettura – CUIA

Iliaria Valente
Politecnico di Milano.
Vice Presidente European
Association for Architectural
Education – EAAE

Claudio Orzi
Sovrintendente Fondazione
Teatro Carlo Felice di Genova

Pierluigi Feltri
Presidente Fondazione dell' dell'
Ordine degli Architetti PPC di
Genova

— COMITATO DI INDIRIZZO

Carmen Andriani
Università di Genova

Massimo Ferrari
Politecnico di Milano.
Vice Presidente ProArch

Pasquale Miano
Università degli Studi di Napoli
Federico II,
Vice Presidente ProArch

Christiano Lepratti
Università di Genova.
Membro Consiglio Direttivo
ProArch

Riccardo Miselli
Presidente dell'Ordine degli
Architetti PPC di Genova

— CONSIGLIO DIRETTIVO PROARCH

Andrea Sciascia
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

Michela Barosio
Prof. Associato Politecnico
di Torino

Renato Capozzi
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Giovanni Rocco Cellini
Ricercatore Università Politecnica
delle Marche

Emilia Corradi
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Francesco Costanzo
Prof. Associato Università degli
Studi della Campania Luigi
Vanvitelli

Massimo Ferrari
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Filippo Lambertucci
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Christiano Lepratti
Prof. Associato Università
di Genova

Eliana Martinelli
Ricercatrice Università degli Studi
di Perugia

Mauro Marzo
Prof. Associato Università IUAV
di Venezia

Alessandro Massarente
Prof. Associato Università degli
Studi di Ferrara

Pasquale Miano
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia
Prof. Ordinario Politecnico
di Bari

Domenico Potenza
Prof. Associato Università degli
Studi G. D'Annunzio Chieti
Pescara

Manuela Raitano
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

— COMITATO SCIENTIFICO E PROMOTORE

Carmen Andriani
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alberto Bertagna
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Patrizia Burlando
Ricercatrice di Architettura
del Paesaggio UniGE

Marco Casamonti
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Giovanni Galli
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Adriana Gherzi
Prof. Associato di Architettura
del Paesaggio UniGE

Massimiliano Giberti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Christiano Lepratti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Manfredi
Ricercatore di Architettura
del Paesaggio UniGE

Francesca Mazzino
Prof. Ordinario di Architettura
del Paesaggio UniGE

Enrico Molteni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Beatrice Moretti
Ricercatrice di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Vittorio Pizzigoni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Valter Scelsi
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Davide Servente
Ricercatore di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alessandro Valenti
Prof. Associato di Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

— COMITATO ORGANIZZATIVO

Laura Arrighi
Arch. PhD in Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

Elisabetta Canepa
Arch. PhD in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesca Coppola
Dottoranda in Architettura
del Paesaggio UniGE

Marianna Giannini
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Gnassi
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Duccio Prassoli
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Ayla Schiappacasse
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesco Trucchi
Dottore in Architettura UniGE

— INDICE

Introduzioni	p. 12	A	p. 148
Un sillabario tra parole e forme Andrea Sciascia	p. 14	Abbandono Andrea Pastorello	
Le parole e le forme Carmen Andriani	p. 22	Accoglienza Francesca Ripamonti	
La call	p. 32	Accoglienza (F) Francesca Ripamonti	
Talk like an architect Christiano Lepratti	p. 38	Adattività Bianca Andaloro	
Parole, figure e numeri Comitato Scientifico e Promotore	p. 46	Adeguatezza Sara Riccardi	
Le forme delle parole Comitato Organizzativo	p. 52	Agricoltura (F) Roberto Sanna	
Testi di sintesi 1.1 Società Michela Barosio, Giovanni Rocco Cellini, Fabio Manfredi, Beatrice Moretti, Manuela Raitano, Paola Sabbion, Davide Servente	p. 60	Algoritmo Fabio Cutroni, Piermaria Caponi	
1.2 Politica Renato Capozzi, Massimiliano Giberti, Mauro Marzo, Vittorio Pizzigoni	p. 76	Ambientamento Fabio Guarrera	
1.3 Ricerca Emilia Corradi, Francesco Costanzo, Eliana Martinelli, Pasquale Miano, Valter Scelsi, Philipp Wuendrich	p. 88	Analogia Raffaele Marone	
1.4 Didattica Filippo Lambertucci, Alessandro Valenti	p. 102	Analogia Federica Visconti	
1.5 Accademia Massimo Ferrari	p. 112	Anonimo Alessandro Meloni	
2 Forme Carmen Andriani, Alberto Bertagna, Esther Gianì, Christiano Lepratti, Alessandro Massarente, Alessandra Rampazzo	p. 122	Antro urbano Chiara Barone	
Glossario	p. 146	Aperto Camillo Frattari	
		Appartenenza Anna Dordolin	
		Apprendimento Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Laura Pujja, Fabrizio Pusceddu	
		Arcaico Andrea Scalas	
		Arcaico (F) Andrea Scalas	

Assemblaggi post-naturali

Alessandro Gaiani

AtmosferaElisabetta Canepa,
Valter Scelsi**Attraversamento**

Laura Arrighi

B _____ p. 256**Belvedere – Iwan (F)**

Vittorio Pizzigoni

Beni comuni

Ioanni Delsante

Bosco (analogo)

Giovanni La Varra

Bottega

Tomaso Monestirolì

Building Information Modeling (F)

Thomas Bisiani

C _____ p. 280**Cava**

Angelo Ganazzoli

Cesura

Beatrice Basile

Chora

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Città (F)

Piero Poggioli

Città (F)

Federica Visconti

ClimaIna Macaione,
Alessandro Raffa**Cluster**

Beatrice Moretti

Comunità

Emilia Corradi

Consumo

Francesco Spanedda

Contesto

Marta Averna

Contesto

Annalucia D'Erchia

Continuità (F)

Felice De Silva

Copia

Paolo Belardi

Co-progettazione

Francesco Airoldi

Crisi

Vincenzo Ariu

D _____ p. 360**Densità**

Angela Palumbo

Densità (F)

Angela Palumbo

Dentro

Filippo Lambertucci

Dentro (F)

Filippo Lambertucci

Deroga

Lorenzo Giordano

Deroga

Alessandro Valenti

DestituenteCamillo Boano,
Edoardo Fabbri**Diagonale**

Luisa Parisi

Differenze

Marco Maretto

(Rivoluzione) digitale

Federica Joe Gardella

Diramare

Michele Astone

Dis-abilità

Mariateresa Giammetti

E _____ p. 418**Ecologia (F)**

Marco Maretto

Ecosistema (F)Elena Vigliocco,
Roberta Ingaramo,
Elena Guidetti,
Riccardo Ronzani**Edicola**

Andreina Milan

Educazione (Insegnare il progetto)

Giorgio Peghin

Emergenza climatica

Martina Scozzari

Empowerment

Santiago Gomes

Equilibrio

Claudia Pirina

Esperienza

Paola Gregory

Esperienze (F)

Gennaro Postiglione

Esplosione

Giovanni Carli

EtnografiaGennaro Postiglione,
Paola Briata**Euristica**

Thomas Bisiani

F _____ p. 480**Fabbricazione**Giulio Paparella,
Maura Percoco**Favola**

Agostino Omini

Figurazione (F)

Carlo Prati

Finito**(Finitezza architettonica)**
Francesco Costanzo**Fisionomie**

Giulio Minuto

Fondare (F)

Fabrizio Foti

Fondazione

Riccardo Palma

Foodscape

Marta Mazurkiewicz

Forma

Luigi Stendardo

Formatività

Maura Manzelle

Formatività (F)

Maura Manzelle

Fortezza

Cristian Sammarco

Fragilità

Paola Buccaro

Frammentazione urbana

Calogero Montalbano

Frammento

Angela Fiorelli

G _____ p. 558**Galeazzo Alessi**

Vittorio Pizzigoni

Gender Equality

Arianna Scaioli

Geo-grafie (F)

Antonella Falzetti

Geografie (F)

Vittoria Umani

Gioco

Lara Marras

Gradiènte (F)

Alessandro Massarente

H _____ p. 594**Habitat**

Renzo Lecardane

I _____ p. 602**Identità**

Enrico Bascherini

Idoneo

Pisana Posocco

Idoneo (F)

Pisana Posocco

Immaginario

Paola Galante

Immaginario (F)

Paola Galante

Immaginazione

Giovanni Battista Cocco

Inclusione

Anna Lei

Inclusione

Giuseppina Scavuzzo

Incompiuto

Marco Cannata

Informalità

Maria Fierro

(Infra)ordinario

Barbara Angi,
Irene Peron

Infrastruttura

Daniele Frediani

Infrastrutture urbane

Marianna Ascolese

Innesto

Fabio Cutroni,
Maura Percoco

Interno

Angela Bruni

Interno

Antonello Russo

Intersezioni (F)

Giovanni Comi

Intrecci

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Intrecci (F)

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Inventario

Giovanni Comi

Ipertopia

Giovangiuseppe Vannelli

Isola

Claudio Calvaruso

K

_____ p. 718

Kunstwollen

Damiano Di Mele

L

_____ p. 724

Labirinto (F)

Monica Battistoni,
Camilla Sorignani

Landform**Architecture (F)**

Giovangiuseppe Vannelli

Limes/Limen

Carmine Piscopo

Linguaggio

Eliana Martinelli

Linguaggio (F)

Eliana Martinelli

Luogo

Marvin Cukaj

Luogo (F)

Marvin Cukaj

M

_____ p. 754

Manièra

Alessandro Brunelli

Manuale

Alberto Cervesato

Mappa

Marianna Giannini

Matrioska (F)

Marcella Zanchetta

Memoria

Antonio Biancucci

Memoria (F)

Riccardo Renzi

Meraviglia (F)

Massimo Ferrari,
Claudia Tinazzi,
Annalucia D'Erchia

Mescolanza

Luca Zecchin

Mescolanza (F)

Luca Zecchin

Metamorfosi (F)

Damiano Di Mele

Metamorfosi

Filippo Orsini

Metodo

Giuseppe Canestrino

Misura

Matteo Fraschini

Misura

Raffaele Spera

Mnemonista (F)

Fabrizio Marzilli

Mobile (F)

Paola Buccaro

Mobilizzazione

Fabrizia Ippolito

Modello

Alberto Calderoni

Modello

Massimo Mucci

Moderno vernacolare

Silvia Bodei

Modificazione

Elena Fontanella

Modulo

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Modulo (F)

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Molteplicità (F)

Gianluigi Mondaini,
Maddalena Ferretti,
Paolo Bonvini,
Giovanni Rocco Cellini,
Francesco Chiacchiera,
Simone Leoni,
Benedetta Di Leo,
Leonardo Moretti

Montaggio (F)

Efisio Pitzalis

N

_____ p. 868

Natura

Paolo De Marco

Nonviolenza

Tommaso Antiga

Nonviolenza (F)

Tommaso Antiga

Novecento

Duccio Prassoli

O

_____ p. 890

Oblío

Marco Lecis

Orizzontalità

Michele Pellino

Orizzonte (F)

Marco Moro

Orizzonte

Michele Ugolini

Orizzonte (F)

Michele Ugolini

Orto-grafie

Antonella Falzetti,
Luigi Ramazzotti

P

_____ p. 920

Paesaggio

Mariagrazia Leonardi

Parabola (F)

Esther Gianì

Patrimonio

Emanuele Richiusa

Patrimonio (F)

Emanuele Richiusa

Pioniere

Roberto Sanna

Playground

Lavinia Dondi

Pluralità

Tiziano Cattaneo

Popolare

Ayla Schiappacasse

Porosità

Alessandra Como

Porosità (F)

Alessandra Como,
Luisa Smeragliuolo Perrotta

Post-domestico (F)

Michela Bassanelli

Postproduzione

Giuseppe Marsala

Presidio

Adriana Bernieri

Procedure (per la finitezza architettonica) (F)

Francesco Costanzo

Processo

Nadia Bertolino

Processo

Sebastiano D'Urso,
Grazia Maria Nicolosi

Processo

Vittoria Umani

Proporzione

Giovanni Galli

Proporzione (F)

Giovanni Galli

Prosemmica

Paola Limoncin

Prossimità (F)

Mario Galterisi

Protezione

Giovanna Ramaccini

Prototipo

Luca Cardani

Pubblico

Zeila Tesoriere

R

p. 1040

Radicale

Chiara Rimoldi

Rappresentazione

Piero Poggioni

Resilienza

Giulia Azzini

Resistenza

Adriano Dessi

Resistenza (F)

Adriano Dessi

Responsabilità

Barbara Angi,
Alberto Soci

Restauro

Emanuele Palazzotto

Riconversione (F)

Mariateresa Petino

Rigenerazione

Thomas Pepino

Rinaturalizzazione (F)

Alberto Cervesato

Risignificazione

Gianfranco Sanna,
Giovanni Maria Biddau

Ritualità

Francesca Iarrusso

Riuoso

Cherubino Gambardella,
Maria Gelvi,
Concetta Tavoletta

Riuoso (F)

Cherubino Gambardella

Riuoso (F)

Maria Gelvi

Riuoso (F)

Marco Russo

Riuoso (F)

Concetta Tavoletta

Ruralurbanism

Daniela Buonanno

S

p. 1122

Salute

Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Salute (F)

Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Scale (F)

Manuela Antoniciello

Scale (F)

Gaspere Oliva,
Michele Pellino

Scarto

Angela Girardo

Scheletro

Christiano Lepratti

Sedimento (F)

Raffaele Marone

Serendipità

Pasquale Mei

Sezioni (F)

Filippo Orsini

Soglia

Valentina Radi

Sopravvivenza

Pietro Maria Torregrossa

Sopravvivenza (F)

Pietro Maria Torregrossa

Sostenibilità

Umberto Minuta

Sostenibilità e complessità

Francesco Camilli

Spazio

Alessandro Dalla Caneva

Specificità

Andrea Fanfoni

Stigma

Mario Galterisi

Stratificazione

Guendalina Salimei

Suolo

Kevin Santus

T

p. 1214

Tabula non-rasa (F)

Marco Cannata

Tassonomia

Viola Bertini

Tema

Andrea Manca

Tema (F)

Andrea Manca

Terrestre

Francesco Casalbordino

Territorio

Roberta Lucente

Territorio

Luigi Savio Margagliotta

Terrore

Laura Mucciolo

Tettonica

Andrea Boito

Transetto (F)

Alisia Tognon

Transizione (F)

Gianmarco Chiri

Trasformazione

Laura Daglio,
Lola Ottolini

Trasformazione (F)

Laura Daglio,
Lola Ottolini

U

p. 1274

Urban Forestry

Luciana Macaluso

Urbanità

Felice De Silva

V

p. 1288

Variazione

Claudia Angarano

Variazione (F)

Claudia Angarano

Variazioni terracquee

Marilena Bosone

Vero

Claudia Tinazzi

Verosimile

Massimo Ferrari

Villaggio

Anna Riciputo

Vuoto

Giuseppe Ferrarella

W

p. 1328

Wallcolumns (F)

Renato Capozzi

Il Forum

p. 1332



Gennaro Postiglione, Casa di vacanze (Kunt Knutsen, Portør, Norvegia, 1955), 1995. Disegno a matita e penna su carta da spolvero

Esperienze

Gennaro Postiglione

Professore ordinario, ICAR/16

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Il progetto di architettura è intrinsecamente correlato alla conoscenza e all'esperienza corporea di luoghi e ambienti notevoli. La mia "conoscenza personale" (*individual knowing*, come la definisce Louis Kahn) è il frutto di un processo iniziato ~~ancor prima dei~~ miei anni universitari, quando, accanto al tipico trasferimento di saperi in aula, le esperienze dirette di luoghi notevoli, la loro rappresentazione (attraverso disegni, immagini e testi) e le loro memorie hanno rappresentato occasioni fondamentali di crescita. Una *individual knowing* in continua ~~rigenerazione~~ ancora oggi – a causa del mio essere almeno un professionista, uno studioso e un insegnante – all'interno di quel processo permanente di formazione in architettura su cui ognuno costruisce e coltiva la propria *tacit knowing* (la "conoscenza tacita" tanto cara a Michael Polanyi). E dove si radica il mio profondo amore (la "*philia*" di Marc-Antoine Laugier) per l'architettura e per tutte le sue manifestazioni.

Etnografia

Paola Briata

Professoressa associata, ICAR/20
Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Gennaro Postiglione

Professore ordinario, ICAR/16
Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

L'*Architectural Ethnography* (che potremmo tradurre con "etnografia per l'architettura") è da alcuni anni sempre più al centro del dibattito degli architetti. Un ruolo rilevante in tal senso è stato svolto dagli studi di Albena Yaneva (Yaneva, 2018) così come dai progetti e dalle ricerche portate avanti da Momoyo Kaijima con il suo Atelier Bow Wow (Atelier Bow Wow et al., 2010), culminati nella curatela del Padiglione del Giappone alla Biennale di Architettura di Venezia del 2018 (Kaijima et al., 2018). Prendendo spunto da questi esempi ben noti, abbiamo iniziato a interrogare le esperienze emerse negli ultimi anni, risalendo alle radici stesse del termine etnografia. Etnografia deriva dal greco e questa è la definizione che ne viene data dall'enciclopedia Treccani online: «Rappresentazione scritta delle forme di vita sociale e culturale di gruppi umani»¹. Allo stesso tempo, l'etnografia si riferisce sia a una metodologia di ricerca con alcune caratteristiche specifiche, sia al prodotto testuale di quel percorso di conoscenza.

Date queste premesse, la domanda principale che ci siamo posti nell'osservare i lavori selezionati da Momoyo Kaijima per Venezia e che sottende questo contributo, è: cosa succede quando l'osservatore in un percorso etnografico è un architetto o una

persona che ha una specifica consapevolezza spaziale – intesa come attenzione allo spazio, alla sua forma, alla sua materialità così come al modo in cui viene utilizzato?

Negli ultimi anni abbiamo riflettuto su questo tema anche grazie al lavoro svolto in una serie di laboratori di progettazione presso la Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano (Briata, Postiglione, 2022).

Nell'uso dell'etnografia, così come nel proporre approcci etnografici agli studenti, le storie personali giocano un ruolo fondamentale per comprendere come i percorsi cognitivi vengono inquadrati e intrapresi. Ciò significa che le nostre storie e i nostri dialoghi personali hanno svolto un ruolo fondamentale nella strutturazione di questo articolo e il nostro lavoro è condizionato da una continua tensione tra prossimità e distanze dei nostri campi disciplinari (Architettura degli interni e **Etnografia urbana**). La nostra collaborazione è nata innanzitutto dalla convinzione condivisa che, acquisire conoscenza della città e della sua architettura è anche un'esperienza corporea nello spazio (Briata, 2022). La conoscenza nasce da esperienze piacevoli (e talvolta anche spiacevoli), così come da un "amore profondo" – *philia* – per le città, i luoghi e l'architettura.

Gli scritti di etnologi di formazione sociologica o antropologica ricordano che, osservando, ognuno porta in campo il proprio background (Semi, 2013). Se si tratta di architetti, questo si rifletterà anche in una certa consapevolezza spaziale che è uno dei bagagli specifici di questa disciplina. Dal nostro punto di vista, siamo quindi interessati alle capacità dell'architetto di osservare la vita quotidiana delle persone nello spazio e tra le cose.

La nostra collaborazione è andata sviluppandosi in una serie di occasioni didattiche in cui gli studenti sono stati stimolati a comprendere l'importanza per i progettisti di un'osservazione approfondita dell'intreccio tra persone, luoghi e pratiche d'uso degli spazi di vita quotidiana. A questo scopo abbiamo messo a punto una serie di esercizi che possono essere descritti a grandi linee come esperienze di osservazione diretta partecipante – la metodologia chiave di ricerca per un etnografo. Nei nostri corsi, le potenzialità delle metodologie di indagine etnografiche sono state esplorate con riferimento agli interni (non necessariamente domestici), all'architettura e agli spazi pubblici urbani. Le esperienze didattiche, insieme alle nostre letture e ad alcuni percorsi di ricerca congiunti², hanno stimolato una riflessione che, partendo dall'etnografia urbana, ha cercato di comprendere le specificità e il valore per i progettisti dell'approccio etnografico (Cranz, 2016) o di quella che viene comunemente definita *Architectural Ethnography*. In tutti i nostri laboratori di progetto, il lavoro sul campo ha svolto un ruolo fondamentale (anche in termini di tempo riservato

all'osservazione diretta di persone, luoghi e pratiche d'uso degli spazi, da parte degli studenti). Forniamo sempre un sistema di istruzioni definito per tracciare e trascrivere l'osservazione etnografica in cui sono definiti gli strumenti (disegno, scrittura, fotografia) e i format di restituzione (cartoline A5), mentre i contenuti restano completamente aperti alle scoperte sul campo. Questo modo di lavorare ha evidenziato il carattere produttivo di un sistema di indagine basato sul carattere soggettivo dell'osservazione e sul valore aggiunto di un sistema condiviso e normalizzato di restituzione e narrazione.

Sul processo di conoscenza dell'Architectural Ethnography

I percorsi di ricerca, così come le pratiche didattiche, hanno portato a una riflessione sui processi di conoscenza che, dal nostro punto di vista, caratterizzano l'*Architectural Ethnography*. Per semplificare il nostro pensiero, questo processo di conoscenza è stato suddiviso in quattro fasi interconnesse e talvolta sovrapposte: a) entrare nel campo e definirlo; b) restare sul campo e "assorbire" conoscenza; c) post-produrre quanto osservato e tracciato sul campo; d) orientare la post-produzione anche in base all'obiettivo finale.

Per quanto riguarda l'ingresso nel campo, si tratta, ovviamente, di un processo poiché il campo non è "là fuori" pronto per essere scoperto. Attraverso le nostre esperienze, abbiamo capito che l'architetto entra in campo portando con sé il filtro dato dalla sua *Tacit Knowledge* (Polanyi, 1966) per questo motivo, come scrive Cranz (2016), suggeriamo sempre di osservare pratiche e usi dello spazio senza immaginare come potrebbe funzionare meglio se progettato diversamente. Allo stesso tempo però, sappiamo bene che alcune specificità legate alla *Tacit Knowledge* degli architetti non sono solo difficili da mitigare, ma sono per molti versi utili. In particolare, ci riferiamo alla consapevolezza – ben lontani da ogni tentazione deterministica – del ruolo svolto dallo spazio nel supportare relazioni sociali, all'attenzione posta verso la materialità e la costruzione dei manufatti e al focus sugli usi. Allo stesso tempo, gli architetti utilizzano strumenti specifici – ad esempio il disegno – per visualizzare, interrogare e comprendere come funzionano i luoghi e per ricavarne (Fjeld, 2020) una *Individual Knowing* (una conoscenza personale come fenomeno distinto dal sapere).

Abbiamo definito questo mix di conoscenze e strumenti, sia taciti che espliciti, "il filtro dell'architetto".

La fase di lavoro sul campo espone dunque a una moltitudine di informazioni – un'esperienza corporea nello spazio in cui il filtro dell'architetto è sempre attivo. Cosa accada durante il lavoro sul campo e come l'esperienza venga tracciata e selezionata,

come già sottolineato da Nova (2016), rimane un mistero. Questa fase è per lo più caotica, disorganizzata e, se possibile, aperta a trarre vantaggio dall'inaspettato. In effetti, svolge un ruolo fondamentale nel produrre quelle "descrizioni dense" (Geertz, 1973) e contro-intuitive dei luoghi così tipiche del lavoro etnografico. È in questi momenti che il filtro dell'architetto è in azione: tutta la sua conoscenza (tacita ed esplicita) è impegnata e immersa tra persone, luoghi e pratiche d'uso dello spazio. Qui l'esperienza corporea non è un'opzione, ma il requisito fondamentale per produrre quella *Individual Knowing* che è alla base del nostro essere architetti. Una conoscenza personale, incrementale e non lineare. Se il sapere è composto da elementi e soluzioni che vengono trasmessi e imparati attraverso lo studio, la *Individual Knowing* è costituita da processi ed esperienze dirette strettamente personali. Pertanto l'architettura non è intesa solo come repertorio di storie/persone/edifici, ma anche come testimonianza viva di ambienti che, nella loro reale fisicità, possono essere personalmente vissuti, esplorati e conosciuti. È qui che si forma e ha bisogno di nutrirsi la *Tacit Knowing* (la conoscenza personale e tacita) dell'architetto: sull'evidenza delle esperienze dirette dei luoghi e sulle memorie che essi lasciano in noi (Postiglione, 2023).

In quest'ottica, la post-produzione di quanto osservato sul campo è innanzitutto una selezione/organizzazione delle informazioni, oltre che un atto fortemente performativo. In questa fase il valore generativo delle visualizzazioni diventa molto chiaro. Solitamente il lavoro con/su disegni, foto e testi è implementato iperbolicamente finché non riesce a raccontare/produrre una storia e a rendere visibili questioni che prima di entrare in campo non erano note. È un vero e proprio lavoro di ricerca che parte da "cosa c'è là fuori", mettendone in discussione l'evidenza e guardando oltre gli stereotipi: prende forma e si realizza in questo modo una conoscenza situata che produce descrizioni e immaginari significativi.

La visualizzazione può essere intesa sia come una forma speciale di descrizione densa, con un valore fortemente sintetico e generativo, sia come manifestazione e condivisione del proprio *Individual Knowing* relativamente ad un luogo.

Per quanto riguarda i risultati, ovviamente, per un architetto, la tipologia dell'atto performativo non è indipendente dall'obiettivo che ha stimolato la necessità di comprendere meglio un luogo. Allo stesso tempo, i risultati delle fasi di post-produzione suggeriscono forme e formato delle comunicazioni nonché gli indirizzi finali del lavoro.

Dal nostro punto di vista, dunque, la questione centrale dell'*Architectural Ethnography*, non è sviluppare un algoritmo

per compiere un percorso etnografico in tempi brevi, ma allenare sguardi e corpi a una postura capace di utilizzare l'approccio etnografico in un contesto più o meno vincolato, ricorrendo al proprio sapere specifico (quello che abbiamo definito "il filtro dell'architetto").

Oltre (o prima) l'Architectural Ethnography

Era in uso, fino a solo pochi anni fa, fare "il sopralluogo" ogni qualvolta si iniziasse un progetto, non importava se professionale o accademico. Un sopralluogo "prolungato", anche se non sempre partecipante, che era inteso come il primo vero e indispensabile momento di ogni azione progettuale, durante il quale raccogliere informazioni (testi e immagini), esperire lo spazio – col proprio corpo – e osservare i suoi abitanti. Un esercizio di osservazione che l'architetto in passato aveva sempre coltivato come fondamento dell'apprendimento di una pratica, quella dell'architettura, costituita appunto dalla relazione che viene stabilita nel progetto tra persone, cose e luoghi. Una pratica esercitata anche in occasione di viaggi (non solo di studio) e resa evidente nei carnet di appunti (parole, disegni, fotografie) in cui le esperienze trovavano una loro prima trascrizione intrisa dei nostri specifici saperi disciplinari.

In questa prospettiva capovolta, si comprende come l'architetto – nella storia – abbia sempre avuto una postura, allo stesso tempo, archeologica e etnografica dovuta alle esigenze specifiche dell'esercizio del progetto. All'opposto, sembra che l'attuale impoverimento di esperienze spaziali reali – quelle che coinvolgono il corpo e l'ambiente – insieme alla massificazione della produzione edilizia, abbia ridotto le capacità spaziali del pensiero progettuale, sollecitando altre discipline a scendere in campo. Oggi, infatti, l'architettura appare ostaggio da una parte, dell'architectural ethnography, e dall'altra, dell'egemonia prestazionale della tecnica; un corto circuito che di fatto ha deprivato la forma dello spazio (l'architettura, appunto) della sua stessa identità. Una forma storicamente connessa agli usi ma mai utilitaristica, alla costruzione ma mai tecnicistica, ai materiali ma mai materialistica, perché l'architettura trascende sempre le ragioni e i modi che la determinano. Perché, purtroppo o per fortuna, l'architettura è e resta, fundamentalmente, una pratica artistica con un fondamento mitopoietico.

Note

¹ Cfr. voce "etnografia" nell'enciclopedia Treccani (online).

<https://www.treccani.it/enciclopedia/etnografia/>

² Il saggio si basa su una riflessione condivisa degli autori sulle esperienze di insegnamento e di ricerca. Molti approfondimenti teorici sono stati possibili grazie al progetto **Ethno-Graphs**. La trascrizione (testuale, grafica, fotografica) dell'osservazione sul campo come pratica specifica di Etnografia Architettonica finanziata dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano nel 2021-2023.

Bibliografia

Atelier Bow Wow, et al. (2010). *Behaviorology*. New York: Rizzoli International | Briata, P. (2022). "Being Together as a Body Exercise: Ethnographic Perspectives". In A. Anzani (Cur.), *Conscious Dwelling. for Transdisciplinary Cityscapes* (205-218). Cham: Springer | Briata, P., & Postiglione, G. (2022). "Architettura etnografica? Incipit, distanze, orizzonti per la ricerca e l'insegnamento". *Crios*, 23, 6-17 | Cranz, G. (2016). *Ethnography for Designers*. London & New York: Routledge | Fjeld, P.O. (2020). *The Power of Circumstance*. Copenhagen: Architectural Publisher | Geertz, C. (1973). *The Interpretation of Cultures*. New York: Basic Books | Kajijima, M., Stalder, L., & Iseki, Y. (2018). *Architectural Ethnography*. Tokyo: Toto | Nova, N. (2016). *Beyond Design Ethnography: How Designers Practice Ethnographic Research*. Genève: Head | Polanyi, M. (1966). *The Tacit Dimension*. Chicago: The University of Chicago Press | Postiglione, G. (2023). "Artifacts in Reflexive Design". In M. Buchert (Cur.), *Products of Reflexive Design* (52-67). Berlin: Jovis | Semi, G. (2010). *L'osservazione partecipante. Una guida pratica*. Bologna: Il Mulino | Yaneva, A. (Cur.). (2018). "Nuove voci nell'etnografia dell'architettura". *Ardeth*, 2.